

# Rita, la squillo nella Milano del '53

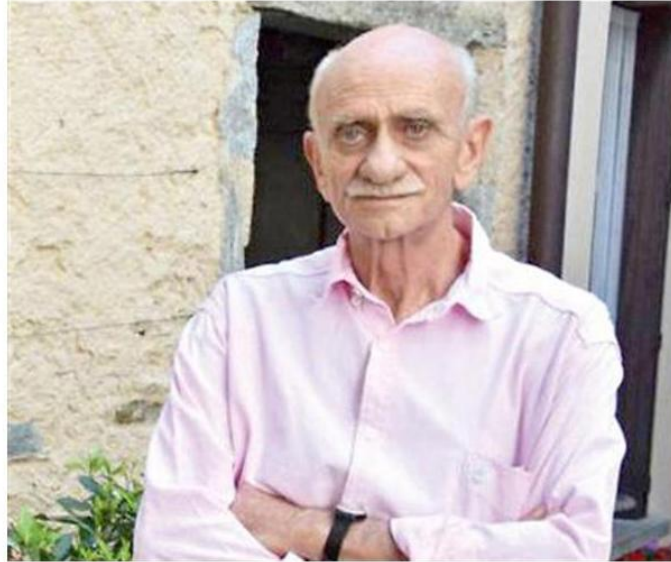
Nuova indagine per la fascinosa ventenne creata da Dario Crapanzano

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

**NON HA MAI** sentito, e tanto meno la sente ora, così amato da uno stuolo di appassionati conquistati dal suo stile sempre limpido, non ha mai sentito la nostalgia dell' "hard boiled", le pagine disparsi le scazzottate, le pari le revolverate. E neppure sente il fascino delle trame contemporanee tanto intricate da costringere a consultare continuamente appunti gli autori, e va bene, è il loro mestiere, ma anche i lettori, magari dopo un po' non tutti contenti. Piuttosto Dario Crapanzano, giallista ormai di successo, ama arricchire i suoi romanzi di succosi dettagli, milanesi come la cotoletta o il panettone. Perché Crapanzano è milanese doc, zona Buenos Aires, e la città non ancora metropoli l'ha vissuta con attenzione e passione. E ora la racconta.

Ha lasciato a riposo un'altra volta il commissario Arrigoni, il prolifico Crapanzano, per tornare a regalarci il ruolo di protagonista a Margherita Grande. Già, la fascinosa ventenne costretta dalla povertà ai facilissimi costumi senza perdere i buoni sentimenti - e neppure l'amore per la musica francese, Yves Montand e Juliette Gréco, e persino per le belle letture, "Il rosso e il nero" - ha preso gusto a rubare il mestiere al "Maigret del



**CULT** Dario Crapanzano, milanese doc, zona Buenos Aires

Porta Venezia".

**DOPO** la sua indagine a Lambrate che le ha permesso di salvare dal carcere una sua amica, la "squillo d'alto bordo" - e così capiamo in che anni siamo: il 1953 - si trova oltretutto coinvolta dolorosamente dall'evento che scatena il giallo: la morte violenta di Giulia Vergani, nobildonna ma soprattutto sua "maitresse". Suici-

dio, sentenza uno sbrigativo ispettore. Troppo sbrigativo, pensa invece Margherita. E s'intitola "Una contessa a Chinatown" il romanzo, appena edito da Sem, che vede la sveglissima ragazza addentrarsi nel "quartiere giallo" alla ricerca di una verità alternativa. Vale a dire, di un assassino. Non vogliamo seminare qui indizi preziosi. Ci piace citare i personaggi di contorno: Angiolina, la

ruvida nonna di Rita, che alterna sapientemente lingua e dialetto; Leonida "Leo" Ciocca, giovane bandito gentiluomo, un piccolo Robin Hood di periferia che ruba ai ricchi e non dimentica i poveri, e, incurante della trascorsa "professione" della ragazza, la corteggia con delicatezza - e non ci stupiremmo di leggere una "love story" nel prossimo giallo alla milanese: ci speriamo, vero, Dario? -; la timida Antonietta, la cameriera della contessa; il cinese Wang Sun, proprietario di una fiorente bottega di pelletteria, fortunato nipote degli orientali che sciamavano dal "borgo degli ortolani" per

## AMARCORD

**Niente «hard boiled» ma la cura nei dettagli della Milano dell'epoca**

vendere le "clavatte" che instancabilmente producevano nei loro laboratori artigianali. Personaggi e ambienti che insaporiscono le pagine di Crapanzano: dal funerale con cui i "bauscia" dell'Inter festeggiano una vittoria sui "casciavitt" rossoneri alla torrefazione di Paolo Sarpi abitata da un variopinto pappagallo. Peccato che dica solo "benvenuto" e "caffè". Un "bela tusa" ci sarebbe stato bene.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

